

A. PADOA SCHIOPPA, *Perché l'Europa. Dialogo con un giovane lettore*, Milano, Ledizioni, 2019, 187 pp.

Si può criticare un'istituzione, come lo è l'Unione europea, per gli errori che può aver commesso e che ancora sta commettendo, ma volerne fare a meno, volerla abolire, sarebbe un errore fatale. È con questo spirito che l'Autore propone una sorta di manifesto europeista incentrato su di un dialogo volto ad incuriosire le nuove generazioni. Un tentativo volto ad arginare il forte astensionismo giovanile che ha caratterizzato le precedenti consultazioni europee. Un dialogo che si protrae lungo tutto il libro scritto da Padoa Schioppa, da sempre pensatore europeista liberal-democratico, destinato ad essere un testamento scritto con e per i giovani. Da qui la scelta di concentrare l'attenzione su una visione dell'Europa in chiave futuristica partendo dai vari momenti storici che hanno portato alla costruzione della nuova Unione europea. Proprio per questo l'Autore parla di una Unione europea intesa come «realtà complessa, dalle molte facce, antica e recentissima, ricca di luci e di ombre, di tragedie e di successi».

Un libro scritto con un giovane che per la prima volta andrà a votare alle prossime consultazioni europee, e che vuole delineare un quadro generale delle motivazioni che dovrebbero spingere un giovane elettore e lettore a recarsi alle urne proprio in un momento storico nel quale viene messa in discussione l'intera struttura dell'Unione europea. Un dialogo destinato ad assottigliare sempre di più quella distanza che separa l'istituzione dalla realtà quotidiana, frutto di una crisi politica, sociale e valoriale che spinge l'elettore a considerare l'Europa come un concetto utopico. Dopo questa prima parte generale, l'Autore concentra l'attenzione sulla grave crisi che ha attraversato l'Europa dagli anni 2007 e 2008, in modo particolare il concetto di crisi «che è stata molto difficile da gestire perché è diventata crisi bancaria, economica e sociale». E da qui un passaggio fondamentale sulla moneta unica appare indispensabile. Moneta unica diventata la seconda moneta mondiale. E da qui il ruolo chiave svolto dalla Banca Centrale europea «fondamentale per garantire la stabilità della moneta e stabilizzare le condizioni sui mercati economici e finanziari».

Il tentativo di Padoa Schioppa di rappresentare e meglio far comprendere il concetto di integrazione europea non può discostarsi dal tema delle crisi migratorie, tematica divenuta cruciale in tutti i paesi dell'Unione europea. L'Autore sceglie di rispondere alla domanda del giovane elettore mettendo da parte gli aspetti negativi che derivano dalle ondate di migranti che arrivano in Italia

come in ogni altro paese, ma parlando e dimostrando gli effetti positivi di questo fenomeno che sono vitali per contrastare la forte crisi demografica affermando che «stiamo diventando una popolazione di anziani, con pochi giovani e con una quota insufficiente di giovani in età di lavoro. Una quota adeguata e ben regolata di immigrati è indispensabile già oggi e lo sarà anche in futuro per la nostra economia e per il nostro benessere». Volgere lo sguardo ad immigrati non solo come individui portatori di problemi vari quali la violenza, la criminalità. Non sono solo loro il male del mondo. Basterebbe pensare ad esempio alla criminalità organizzata che è nata in Italia, non in altri Stati. Anzi siamo stati noi ad esportare le nostre tipologie di criminalità organizzata nei vari continenti.

Dopo una attenta analisi di questi temi caldi, l'Autore, rispondendo alle domande del giovane elettore, vuole inquadrare quelle che sono le istituzioni ed i relativi compiti a loro assegnati. E lo fa andando a scomodare Montesquieu. Dice l'Autore «le istituzioni europee si inquadrano bene nella struttura dei tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) ipotizzata dal filosofo e pensatore politico francese». Ma allora quali sono i campi di azione di queste Istituzioni, quali le politiche che mettono in atto? A queste domande l'Autore cerca di rispondere prendendo ad esempio la tematica più sensibile al giovane lettore. Quello della disoccupazione giovanile. Come si fa a credere ad un modello europeo vicino alle nuove generazioni se poi si assiste ad una mancanza di programmazione politica in tale materia. Disoccupazione giovanile che risulta essere la nuova piaga sociale. E da qui lo sforzo dell'Autore di fornire al giovane la chiave di lettura proveniente da una visione più che positiva della strategia europea per l'occupazione. Già la curiosità in sé del giovane è un segnale che questa Europa come la intende l'Autore possa e debba cambiare innovandosi sempre di più ma non perdendo mai di vista il lungo percorso che trae origine dall'idea originaria di Unione europea, dall'idea di Unione politica sorta come scudo per contrastare la guerra terribile contro il nazismo. Non si può far a meno di menzionare quella idea di Europa intesa come Unione politica federale scaturente dal manifesto di Ventotene.

Occorre quindi ripartire da questi concetti basilari per mostrare al giovane interlocutore una via da tracciare in un contesto europeo così complesso, così conflittuale, ma che va aggiornato e reso sempre più facile per essere compreso da tutti. Perché di Europa si deve discutere, se ne deve parlare in un'ottica avanzata. C'è bisogno di rifondare un movimento culturale che cerchi di

analizzare le problematiche provenienti da ogni Stato membro e che sono poi destinate ad essere affrontate in sede europea. Ogni Stato deve riconoscere le proprie responsabilità o mancanze e cercare di ipotizzare o fornire risposte, politiche adeguate. Si veda il caso dell'Italia ad esempio che con il proprio debito pubblico elevato mette a repentaglio oltre che i propri conti anche la moneta unica stessa. Proprio in riferimento a questo l'Autore paragona l'Europa ad una «grandiosa Cattedrale. Una Cattedrale incompiuta, tuttavia». Incompiuta perché carente di tutti quegli interventi diventati vitali, assolutamente indispensabili per continuare a sperare nel sogno europeo. Non è un caso che la copertina del libro riporti proprio una immagine di una cattedrale in costruzione, in continua costruzione. Non ci si può fermare, c'è bisogno di ultimare e definire nei minimi dettagli questa grande cattedrale che è destinata ad occuparsi dei problemi più grandi, dei problemi che i singoli Stati non possono più sostenere. Quindi ancora una volta accostare l'Europa ad una grande Cattedrale in costruzione sta a significare che c'è bisogno del contributo di tutti. Dal governo locale sino a giungere a livello europeo. Basti pensare ad una tematica centrale nel discorso europeo quale quella del clima. Solo l'Europa può vincere questa dura battaglia contro il clima, o quantomeno provare ad arginarlo. Il sentimento quindi che si evince dal testo è quello di sentirsi cittadini europei senza avere paura di sentirsi meno cittadini italiani. I giovani, i veri destinatari di questa eredità, devono battersi contro chi afferma che l'obiettivo dell'Europa è quello di costruire un super Stato. Perché l'orientamento è quello di uno Stato federale. L'Europa è diventato il più grande mercato del mondo, oltrepassando anche gli Stati Uniti. C'è bisogno di completare quel percorso di rinnovamento culturale e politico che porti ad essere protagonisti dell'Europa. E tutto questo è possibile solo ripartendo dalle giovani generazioni, facendo sentire loro la responsabilità del ruolo che si apprestano a ricoprire, dell'importanza del voto europeo inteso come un voto per il loro futuro.

ALESSANDRO CONTI